



Il punto

LA VITTORIA
DEGLI ACUTIS
SULLA BORSA

Andrea Greco

Un altro delisting illustre s'annuncia a Piazza Affari. Non tanto per l'ammontare, pari a 385 milioni di euro - è il corrispettivo massimo dell'Opa lanciata dalla famiglia proprietaria di Vittoria Assicurazioni - quanto per il marchio storico delle polizze, vicino al secolo di vita. Carlo Acutis, il manager che nel 1986 aveva comprato la società di Cremona ribattezzata nel Ventennio, lo aveva quotato nel 1988. Ora lo ricompra, tramite due holding, per «semplificare la governance per meglio valorizzare una visione industriale di medio-lungo periodo». Se l'offerta riesce potrebbe sortirne una «fusione inversa», in cui la holding inferiore si fonde nell'operativa (anche i suoi debiti, nel caso). Sia detto che i 14 euro ad azione offerti non paiono pochi: il volte gli utili, a premio del +20% sulla Borsa, e da anni Vittoria viaggia tra 10 e 13 euro. Resta che la pratica del delisting, sempre più diffusa, è tra le più classiche situazioni in cui chi ha buone informazioni ("i padroni", si sarebbe detto un tempo) le usa a scapito di chi non ne ha, le minoranze. I piccoli investitori su Benetton, Italcementi, Save, Pirelli, Parmalat, Caltagirone, Ynap, ne sanno qualcosa.

